



COMUNE DI ROMA

Assessorato alle Politiche Culturali

Sovrintendenza ai Beni Culturali



# Esquilino: laboratorio per artisti

*A cura dell'Associazione Culturale Futuro*

Roma

24 - 27 settembre 1998

● Acquario Romano

FABIOMARIAALECCIPA  
OLOANGELOSANTOAN  
DREAAQUILANTIAURELI  
OBULZATTICLAUDIACA  
NNIZZAROGRAZIANO  
DIGIULIOPAOLOFIORE  
NTINOGIANCARLAFRA  
REFRANCESCOIMPELLIZ  
ZERIDONATELLALANDI  
HHLIMMASSIMOLIVADI  
OTLILAURAPALMIERICH  
IARAPASSAROBERTOPE  
RCIBALLIGIOACCHINOP  
ONTRELLIMASSIMORUI  
UGIOVANNATRENTO



**Acquario Romano**

Piazza M. Fanti , 47  
Tel. 06/4468616 - 4467407

## ESQUILINO: LABORATORIO PER ARTISTI

**Acquario Romano**

24 - 27 settembre 1998



**COMUNE DI ROMA**

**Assessorato alle Politiche Culturali**

Gianni Borgna  
*Assessore*

**Sovrintendenza ai Beni Culturali**

Eugenio La Rocca  
*Sovrintendente*

**Ufficio Monumenti Medievali e Moderni**

Luisa Cardilli  
*Dirigente*

**Acquario Romano**

Nicoletta Cardano  
*Funzionario direttivo*

**ASSOCIAZIONE CULTURALE FUTURO**

Ludovico Pratesi  
*Presidente*

Delphine Borione  
*Vicepresidente*

Costantino D'Orazio  
*Segretario generale*

***Coordinamento mostra***

Maria Katia Ficociello e Laura Liotti

***Coordinamento incontro***

Claudia Quintieri

***Catalogo***

Associazione Culturale " Il Ponte e la città "

***Grafica***

Adriana Argentini

***Hanno contribuito alla realizzazione della mostra***

**L**a tentazione di percepire la storia di un luogo come flusso continuo in cui affiorano ad ondate diverse alcune costanti, elementi precipi che possono definirsi come "vocazioni naturali", diventa nel caso dell'Esquilino una suggestione a cui è difficile sfuggire. Individuato sin dall'origine, come vuole l'etimologia dello stesso toponimo, quale zona di collegamento tra il centro e il "fuori", passaggio obbligato per un viaggio che conduce "ex", dal centro alla periferia o viceversa, l'Esquilino, nelle alterne vicende che da sempre ne hanno contrassegnato fulgidi momenti di splendore e momenti di totale abbandono, sembra essere la zona della città naturalmente destinata, nella sua centrale marginalità, ad accogliere la realtà attuale, inquietante e stimolante, di stranieri e di viandanti, divenendo punto di accoglienza di tutti coloro che compiono viaggi, reali o metaforici.

Sospeso tra la nostalgia tutta romana del "come era bello quando..." ("quando ci si muoveva da tutta Roma per fare la spesa nel mitico mercato, quando il giardino era verde e pulito con il laghetto e il trenino, quando i portici erano belli e grandiosi, quando si era in pochi e si viveva meglio, attaccati ad una quotidianità popolare, da paese più che da quartiere, quando...") e l'aspetto affascinante e angoscioso dei tanti colori, molte razze, tanta merce, ricchezza ed emarginazione, l'Esquilino è il luogo di Roma pieno di compresenze, un panorama sociale ampio, dinamicamente propulsivo, dove tutto può naturalmente diventare intercomunicante.

Molti intellettuali e molti artisti vi si sono trasferiti in questi ultimi anni, affascinati da un territorio in mutazione che si rivela a tratti drammaticamente devastato per gli effetti stessi del mutamento. Trasformazioni metropolitane emblematicamente rivelate da Gianni Amelio. Nel film "Ladro di bambini" la peregrinazione lungo via Giolitti con lo sfondo dello sterrato della Centrale del Latte segna, dopo la peregrinazione tra le bancarelle di piazza Vittorio in "Ladri di biciclette", la storia per immagini del rione.

**A** Roma l'arte contemporanea ha vissuto in questi ultimi decenni una condizione di clandestinità. Non è facile trovare un posto adatto a sviluppare la creatività degli artisti viventi, in una città di maestose rovine archeologiche, piazze rinascimentali e chiese barocche, dove nell'ultima metà del secolo non è stato costruito un solo monumento moderno tranne la moschea, finanziato dal Centro Islamico. Eppure, nonostante il loro status di ospiti ignorati e mai incoraggiati, dagli anni '60 ad oggi gli artisti che vivono nella capitale hanno dato vita, tra cupole cariche di storia e colonne di templi antichi, alle principali correnti artistiche dell'ultimo dopoguerra, che vanno dalla "Scuola di Piazza del Popolo", di cui facevano parte personaggi come Mario Schifano, Pino Pascali, Franco Angeli, Tano Festa e tanti altri, fino alla "Transavanguardia", il movimento sostenuto da Achille Bonito Oliva che riuniva Enzo Cucchi, Francesco Clemente, Sandro Chia e Mimmo Paladino, nato a Roma alla fine degli anni settanta e poi esploso sulla scena internazionale. Come dimenticare poi che nella città eterna vivono due stranieri d'eccezione, l'americano Cy Twombly e il greco Jannis Kounellis? Evidentemente la situazione non è così tragica. Nonostante il suo scarso interesse per l'arte del presente, Roma non ha mai sbattuto la porta in faccia agli artisti. Li ha accettati con quella sorta di cinica indifferenza che la contraddistingue tra tutte le altre capitali europee.

Ma oggi, alle soglie del duemila, qualcosa sta cambiando. Ultimamente la città si sta scuotendo dal suo millenario torpore (sarà l'ansia pre-giubileo?) e manifesta un interesse via via più forte per la contemporaneità artistica. Proprio qui, nel cuore dell'Esquilino, il rione che più di ogni altro avvicina Roma alle sue "cugine" internazionali, il variopinto, variegato e contraddittorio "melting pot" metropolitano è in grado di fornire agli artisti suggestioni sempre vive e stimolanti. Così, alla fine degli anni novanta l'antico colle ospita una quantità sempre maggiore di studi e "atelier" di artisti appartenenti a diverse generazioni, che possono godere degli spazi offerti dai grandi appartamenti a soffitti alti dei palazzi umbertini. Se alcuni hanno aperto il proprio studio in una "camera con vista" su piazza Vittorio, altri hanno preferito sistemarsi in seminterrati e magazzini, che si sono rapidamente trasformati in luoghi suggestivi e sorprendenti. Sull'Esquilino sta accadendo quello che è già successo a la Bastille di Parigi, all'East End di Londra, a Soho di New York. Per testimoniare e valorizzare il nuovo volto dell'Esquilino come avamposto dell'arte di oggi è nata questa mostra, allestita in una sede prestigiosa come l'Acquario Romano, aperto ancora una volta alle espressioni artistiche contemporanee. In questa occasione espongono le loro opere gli artisti che hanno scelto di vivere e lavorare sull'Esquilino, in una campionatura che vuole porsi come primo capitolo di una esplorazione "in fieri". Dipinti figurativi e astratti, fotografie, video e oggetti d'artista compongono una panoramica delle diverse ricerche portate avanti da chi ha scelto questo rione per esprimere liberamente il proprio pensiero su un mondo che si avvia ad entrare nel terzo millennio.

**Giancarla  
FRARE**

**Senza titolo  
1997**

China, pigmenti  
naturali, innesto  
fotografico  
su carta  
cm 100x70

